

la città da nord. Ankara ha quattro milioni di abitanti sparpagliati su un territorio arido e collinare enorme: non riusciamo addirittura a capire bene se quelli che vediamo sono dei sobborghi, delle città satelliti o le periferie di Ankara. Percorriamo circa 80 km prima di lasciare la zona urbana.

Dopo Ankara l'autostrada termina e diventa una superstrada a 4 corsie. Superstrada di nome ma non di fatto, perché il fondo è pessimo: a uno sguardo approssimativo non si capisce quale sia il problema perché in effetti non ci sono le bucazze che ti aspetteresti sentendo i colpi sulle sospensioni. Poi osservando meglio vedi due strisce più lucide e più scure in corrispondenza della carreggiata occupata dai camion che hanno completamente sfondato la strada. I turchi hanno un modo curioso di fare le strade: creano un fondo approssimativo, non come quello che facciamo noi oppure come quello che facevano i romani, un fondo dicevo di ghiaino che poi pressano e ricoprono con bitume liquido. Secondo loro a questo punto la strada è finita ma, in effetti, la finiranno i veicoli (soprattutto i camion) che però lasceranno dei solchi profondi e avvallati.

Il nostro M7 su Sprinter Mercedes non ama questo tipo di strade e ondeggia fastidiosamente. L'indubbia qualità di costruzione Arca compensa il disagio e fa sì che non si stacchi nulla e non ci cada nessun mobile sulla testa. Ogni tanto però sono le cose che abbiamo in giro sui divani, quelle che la mia passeggera e moglie Gabri ha proditoriamente dimenticato nei posti sbagliati, a cadere più o meno rumorosamente. Pensate che una mega-buca è riuscita a far staccare tutti gli abiti nell'armadio dalla barra centrale che regge gli appendini. Più volte abbiamo sentito degli schianti provenienti dal bagno in coda e abbiamo trovato tutti gli shampoo per terra. Una volta si erano staccati anche gli accappatoi dagli stessi appendini. A parte questo tutto bene: ci godiamo un paesaggio vario e completamente diverso da come ce lo ricordavamo nel 1996.

Man mano che la sera avanza ci rendiamo conto che sarà un problema trovare un campeggio o un posto con qualche altro camper con cui dormire. Alla fine ci viene l'idea di cercare lungo i laghi secondo il ragionamento: laghi = turismo = ristoranti = luoghi per dormire tranquilli. E così 20 chilometri prima di Kirsehir prendiamo a sinistra (dopo una grossa stazione di servizio) seguendo le indicazioni per un certo ristorante "GÖLU" nome che poi scopriremo significa semplicemente "lago". La strada continua e continua sempre più stretta tra fienili e cascine tanto che ci viene da chiederci dove stiamo andando... dopo forse 3 chilometri arriviamo al ristorante che si trova in effetti di fronte a un bel



Chiesa rupestre nella valle di Goreme

laghetto. Sono le 8 di sera ed è ormai quasi buio. Il posto non ci entusiasma ma è tranquillo perché la strada finisce lì e l'alternativa è tornare indietro e andare a dormire nella stazione di servizio sulla statale. Entriamo quindi nella trattoria e chiediamo all'oste se possiamo cenare (risposta scontata) e poi dormire lì fuori. La persona che ha una trentina d'anni è molto gentile e ci dice in turco che possiamo sicuramente fermarci e che nessuno ci taglierà la gola durante la notte gelida. Non ci dice proprio così anche perché non parlando il turco abbiamo solo intuito quello che ci voleva dire ma la notte in effetti sarà gelida tanto è vero che dormiremo con il riscaldamento acceso. Sempre sostanzialmente a gesti ci descrive il menu che comprende qualcosa di "special". Lo special saranno dei pezzetti di carne con le melanzane (buonissimi) ma quello veramente speciale è uno yogurt con la consistenza della crescenza. Il conto per quanto modesto secondo gli standard europei in effetti lo è solo per il kebab che costa veramente poco mentre tutto l'accessorio (contorni, birra ecc) è quasi a prezzi italiani (l'equivalente di 3 € per una microscopica porzione di patatine fritte). La mattina dopo c'è una tranquillità bucolica con tanto di gregge che pascola sulla riva del lago.